

Secondo voci La logica? Approvvigionamenti sicuri in cambio di un accesso diretto ai clienti

C'è Hera nel mirino di Gazprom

La municipalizzata piacerebbe al colosso energetico russo

E se Gazprom entrasse in Italia dalla porta di servizio? Per esempio acquisendo il controllo di una grande municipalizzata?

Si tratta solo di voci di corridoio ma, secondo gli addetti ai lavori che ragionano sulle strategie del colosso russo, sono voci che hanno una logica. E la municipalizzata candidata dai *rumor* a un accordo con il colosso russo sarebbe Hera. Si tratta della terza utility italiana, che vende ogni anno 2,4 milioni di metri cubi di gas e ha un territorio di riferimento di 2,2 milioni di persone.

Hera, che è controllata dai Comuni di Bologna e Modena e dai principali municipi della Romagna, sta cercando da tempo un accesso diretto ai fornitori di gas per saltare la fase dell'intermediazione e spuntare prezzi migliori. Non è l'unico distributore ad avere questo obiettivo ma è l'unico tra i big che non ha ancora un partner industriale estero. Aem è legata a Edf, Asm a Endesa, Acea a Electrabel ma il gruppo presieduto da Tomaso Tommasi di Vignano ancora non ha alleanze oltreconfine.

Hera è nella lista delle utility che hanno ottenuto di partecipare all'assegnazione di quei 3,2 miliardi di gas russo che dovrebbe transitare sul gasdotto Tag dopo il cosiddetto «sbottigliamento», cioè il potenziamento delle capacità di trasporto. Ma non è questo un risultato che può accontentare il gruppo emiliano, perché quei metri cubi di metano extra andranno

spartiti con altri 148 soggetti tra i quali, oltre ai principali distributori italiani ed europei, ci sono una pletera di trader costituiti ad hoc con l'unico scopo di fare intermediazione. Ciò significa che a Hera non spetterebbero più di 20 milioni di metri cubi. Troppo pochi per giustificare una trattativa diretta con Gazprom. Almeno così sembra pensarla il numero uno dell'Eni Paolo Scaroni, che ha ammonito gli aspiranti importatori italiani dei rischi di un negoziato in ordine sparso con il colosso russo.



Image Economica

**Alleanze
Tomaso
Tommasi
di Vignano,
presidente
del gruppo
Hera**

Ma lo scenario è in movimento. Gazprom vuole entrare in Italia non solo come fornitore ma anche come distributore diretto e sta trattando con Eni un accordo di reciprocità ad ampio raggio. Un primo incontro tra il numero uno russo Alexei Miller e Scaroni si è svolto venerdì ma difficil-

mente la trattativa si concluderà prima della fine dell'anno. In questo contesto, dicono gli addetti ai lavori, un ingresso diretto di Gazprom in Hera potrebbe scompaginare le carte in tavola.

Gazprom ci aveva già provato con la società di Bruno Mentasti Granelli a forzare il confine, ma Hera è una controparte più credibile. Il gruppo bolognese, dopo aver incorporato Meta, punta al primo posto della classifica nazionale e ha un piano industriale che prevede un giro d'affari di 2,7 miliardi nel 2008. Inoltre è già socia di Galsi il nuovo gasdotto tra l'Algeria e l'Italia controllato da Sonatrach, che a sua volta è in trattative proprio con Gazprom.

ROBERTA SCAGLIARINI